Ogni giorno il premier britannico alle prese con scandali e sventure
Si dimette il titolare dei Trasporti molto amico della casa regnante

La contessa di Caithness s'è uccisa nell'anniversario del matrimonio
Finisce sotto tiro un conservatore «Ha fama d'essere un playboy»

# Oscuro suicidio a corte turba Major

## La moglie si spara alla testa, ministro conte lascia il governo

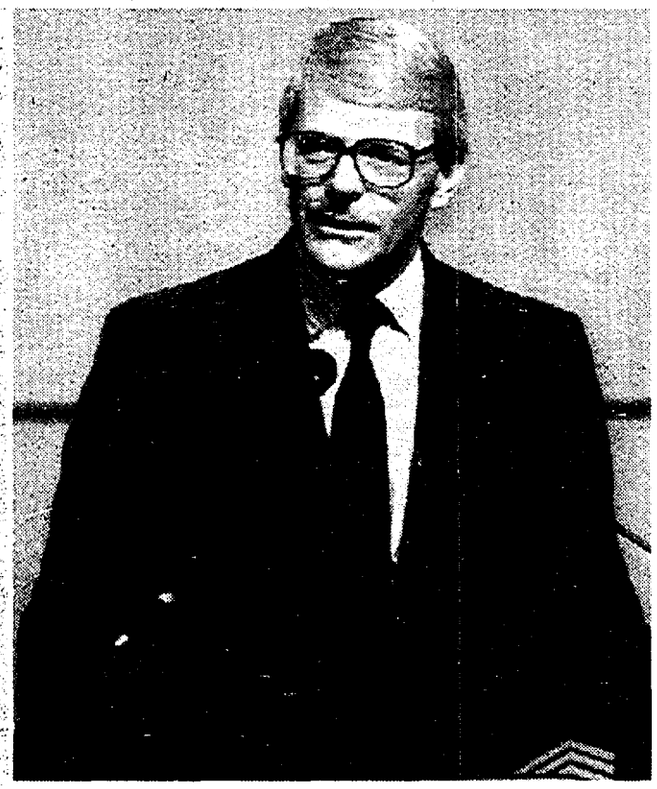
**Il suicidio della moglie del ministro Lord Caithness continua ad alimentare la catena di scandali abbattutasi sul governo inglese. Tre ministri, incluso Caithness, hanno rassegnato le dimissioni nel giro di sei giorni. Sesso ed affari poco puliti. Intanto l'onorevole Ashby, finito a letto con un altro uomo, si difende: «Non sono omosessuale, ho preso una stanza matrimoniale per risparmiare soldi».**

ALFIO BERNABEI

LONDRA. Il suicidio della moglie di Lord Caithness, ministro britannico dell'Aviazione e della Marina, che si è sparata un colpo di fucile alla testa, ha dato una svolta drammatica alla serie di clamorosi episodi che in una settimana hanno causato le dimissioni di ben tre ministri del governo conservatore di John Major. Un quarto parlamentare sta disperatamente cercando di districarsi, senza molto successo, dallo strano *affaire* che lo ha portato a dividere lo stesso letto con un altro uomo in un albergo di Parigi.

Il ciclone di relazioni adulterine e manovre finanziarie poco pulite che hanno provato alcune delle dimissioni ha mandato all'aria il piano ideato dagli esperti di *public relations* di Downing Street, intitolato «back to basics» (ritorno alle basi), allo scopo di rilanciare le fortune di Major e quelle del suo governo. Il piano venne inaugurato durante l'ultimo congresso dei *tories*, e fu presentato dallo stesso premier come una crociata morale, con esortazioni al «buon comportamento» dei cittadini. Uno dei precedessori di Major, l'ex premier laburista Edward Heath, ha commentato acidamente: «Ciò che sta succendo dimostra che è sempre pericoloso per un governo mettersi a fare delle prediche sulla morale».

La contessa Caithness ha scelto uno dei fucili da caccia del marito per togliersi la vita alla vigilia del diciannovesimo anniversario del loro matrimonio. Era nel soggiorno insieme a lui e alla figlia di quindici anni quando si è momentaneamente assentata. Hanno udito un solo sparo e l'hanno trovata esamine col fucile accanto. Lord Caithness ha immediatamente informato Major dell'incidente ed ha chiesto di poter rassegnare le dimissioni dal suo posto di ministro. Una decisione così politica, presa a seguito di quella che poteva essere ritenuta una tragedia puramente personale, ha subito provocato una ridda di ipotesi scandalistiche sui motivi che hanno indotto Lady Caithness a spararsi.



Il primo ministro inglese, John Major. In questi giorni tre membri del suo governo si sono dimessi

L'episodio non ha scosso solamente gli ambienti del governo, ma anche la famiglia reale. Lord Caithness è intimo amico del principe Carlo ed in gioventù fu uno dei «fidanziati» della principessa Anna. Suo padre era il «fattore» della regina. Il polverone scandalistico a base di sesso che regolarmente si abbatte sui ministri inglesi, e che solo sei mesi fa ha minacciato di mettere in difficoltà lo stesso Major, quando la «cuoca di Downing Street» Clare Latimer ha ammesso di aver bevuto qualche sorso in compagnia del premier, apparentemente dopo la mezzanotte, ha ora completamente travolto l'ex ministro all'Ambiente Tim Yeo, la cui moglie l'altra sera è stata vista sbattere la porta di casa ed uscire con un mucchio di valigie, accompagnata dalla figlia. Oltre ad avere avuto un figlio illegittimo durante il matrimonio, Yeo ha detto di aver messo al mondo un'altra creatura che oggi non ha idea dove si trovi. «Avevo ventidue anni ed ero studente all'università di Cambridge – ha detto l'ex ministro –. Lei era una studentessa che aveva un anno meno di me. Decidemmo di darlo in adozione immediatamente dopo la nascita».

Il secondo ministro dimissionario, Alan Duncan, è invece stato trovato con le mani nel sacco di una speculazione edilizia. Approfittando della legge thatcheriana che permette la vendita delle «case popolari», Duncan aveva fatto in modo di procurarsene una con un'operazione che gli fece risparmiare molti milioni.

Continua intanto la saga dell'onorevole *tory* David Ashby, che ha trascorso l'ultima notte dell'anno nello stesso letto col suo amico in un albergo di Parigi. «Non sono omosessuale – ha dichiarato ieri alla stampa, accompagnato dalla moglie italiana Silvana nei pressi di una lussuosissima casa – l'ho fatto solo per risparmiare soldi». Ashby è quel parlamentare che, allorché venne permesso alla televisione di filmare le sedute parlamentari a Westminster, disse alla Bbc che nel momento in cui nell'aula si fa la tradizionale preghiera quotidiana, i cameramen, in segno di devozione, avrebbero dovuto puntare gli obiettivi verso il soffitto.

IL CASO — In aula Lorena Bobbit che accusò il marito di stupro

# America incollata alla tv, processo all'eviratrice

**È cominciato ieri un processo che promette d'attirare l'attenzione del mondo: quello contro l'ecuatoriana Lorena Bobbit, accusata d'avere tagliato il pene al marito, il marine Usa John Bobbit. L'atto di una donna esasperata da anni di abusi? O la brutale vendetta d'una immigrata che, alla vigilia del divorzio, vedeva svanire il suo «sogno americano»? L'America attende il verdetto in un clima da circo equestre.**

DAL NOSTRO INVIATO
MASSIMO CAVALLINI

CHICAGO. La luce dei riflettori è accecante. E grande è l'attesa. Ma fino al pomeriggio di ieri (quando in Italia già era tarda notte), nel gran circo del processo Bobbit, è largamente e prevedibilmente prevalsa la gran noia delle procedure. In sostanza: prima una lunga ed assai pedante disputa tra accusa e difesa in merito alla formulazione delle domande in base alle quali dovevano essere scelti i dodici giurati; e, quindi, il non meno lungo e pedante lavoro di selezione dei medesimi. Un autentico *anti-climax* per quanti, sintonizzati sulle dirette della Cnn e della *Court Tv* (una rete specializzata in eventi giudiziari assurta a fama nazionale con il processo a William Kennedy Smith) avevano concentrato le proprie più o meno morbose attenzioni su questa attesissima *ouverture*.

I fatti alla base del giudizio già sono universalmente noti. Ed il processo – che si prevede durerà non più di tre giorni – non pare destinato ad aggiungere sostanziali verità. «Nessuno mette in discussione la meccanica degli eventi – ha detto ieri il pubblico accusatore Paul Ebert efficacemente riassumendo la sostanza del caso –. Il punto vero è *perchè* questi eventi sono accaduti». Ovvero: nessuno dubita che la notte dello scorso 23 giugno Lorena Bobbit, delicatamente sollevate le lenzuola, abbia mozzato con un coltello il pene (poi riattaccato dai medici) del marito dormiente. E ciò che i giurati dovranno stabilire, ascoltati testimoni ed esperti, è in realtà soltanto questo: se, al momento dell'assalto, Lorena fosse o meno nel pieno possesso delle sue facoltà mentali.

Ed è proprio qui – nelle ragioni vere della «follia» di Lorena – che il processo s'impregna delle simbologie che l'hanno trasformato in uno spettacolo di risonanza mondiale. Lorena ha sostenuto d'avere agito in preda ad una sorta di raptus al culmine d'una relazione matrimoniale ormai al tramonto, ma ancora segnata da abusi e violenze. E John ha dipinto gli eventi come la sordida vendetta d'una ecuatoriana che, sposatasi per convenienza, vedeva svanire, con l'ormai prossimo divorzio, il «sogno americano» a lungo coltivato. Due storie inconciliabili che, pur partendo dal medesimo ed incontestato fatto, sembrano collocarsi ai due poli opposti dell'annoso dibattito sul rapporto uomo-donna. Da un lato un'immigrata, una moglie-oggetto vittima della violenza quotidiana d'un marito-padrone. Dall'altra un «americano buono», un membro del glorioso corpo dei marines, punito non per le sue mancanze, ma per l'eccesso d'ambizioni e d'attese che il suo matrimonio aveva suscitato in una moglie prematuramente arrivata nel «paradiso della libertà e del benessere».

John Bobbit ha al suo arco le conclusioni d'un precedente e recentissimo processo: quello che, poche settimane fa, lo ha assolto dall'accusa d'avere usato violenza alla moglie la notte del fattaccio. Ma contro di lui – ed a favore di Lorena – giocano molte altre ed inequivocabili testimonianze. Non ultimo il documento con cui, nel 1990, il *Marine Corps Family Advocacy Review Committee* aveva stabilito che John, allora in servizio nella base di Quantico, in Virginia, aveva almeno in una occasione fisicamente abusato della moglie.

Lorena Bobbit mentre lascia l'aula del tribunale

Il caso ha prevedibilmente riaperto la discussione sulla violenza familiare e sullo stupro marito-moglie, con le organizzazioni femministe tutte – sia pur a diversi livelli – pronte a testimoniare la propria solidarietà a Lorena. E con le ragioni mercantili dello spettacolo che, altrettanto prevedibilmente, hanno presto triturato tutti gli aspetti umani o «filosofici» dell'evento.

In questa pantomima John Bobbit – le cui possibilità di future erezioni sono diventate pruriginoso argomento per le battute d'ogni *comedian* – sembra essersi gettato con una voluttà insieme ingorda e patetica. «Ricordati di dormire bocconi», recita, sotto l'immagine d'un grande coltello, la t-shirt da lui commercializzata in questi mesi. Gli introiti, spiega, gli serviranno per coprire le spese processuali. Una scelta inevitabile. La dignità e la privacy perdute, infatti, non hanno prezzo. Ma gli avvocati sì. Ed i loro conti, abitualmente, non si pagano in umana pietà.

## Dieci mesi fa la strage Processo ai seguaci del «Cristo» di Waco

SAN ANTONIO (Texas). A dieci mesi dalla strage nel «ranch dell'Apocalisse», dove si erano asserragliati i seguaci di David Koresh, è cominciato a San Antonio, Texas, il processo agli undici sopravvissuti. Su di loro pende l'accusa di omicidio e di associazione a delinquere, ma gli avvocati della difesa sono intenzionati a trasformare il dibattimento in un atto di accusa contro il governo. I sedici legali dei «davidiani» intendono infatti denunciare l'uso eccessivo della forza da parte della polizia. Nell'assalto alla roccaforte della setta, il ranch venne divorato dalle fiamme e restarono uccise 81 persone, tra cui 25 bambini e lo stesso David Koresh.

La linea dei cinque procuratori si muove naturalmente in senso opposto. La tesi della pubblica accusa è che i seguaci della setta si stavano preparando ad un attacco contro le forze dell'ordine, sotto le pressioni del loro capo, onnipresente ed imprevedibile. I procuratori sono riusciti a convincere a testimoniare Kathryn Schroeder, ex «davidiana» che nell'incendio ha perso il marito, concedendole in cambio la clemenza giudiziaria. L'accusa intende anche evocare la personalità del «Cristo di Waco», come si autodefiniva David Koresh. Il guru della setta sotto accusa era stato accusato per maltrattamento di minori e violazione della legge sulle armi: nel ranch della tragedia sono stati trovate oltre 300 armi da fuoco, granate, proiettili anticarro e più di un milione di munizioni.

Il processo durerà almeno due mesi. Ieri è iniziata la selezione dei 12 giurati, che saranno scelti su un elenco di 300 persone alle quali il giudice ha sottoposto un questionario di 22 pagine, per accertarne soprattutto le esperienze religiose. Gli undici imputati rischiano la condanna all'ergastolo e pene finanziarie fino a 250.000 dollari.

La polizia israeliana di frontiera arresta un ragazzo ebreo armato

A Taba riprese le trattative per il ritiro israeliano da Gaza e Gerico

# Rabin e Olp dal fax agli stenografi

Il clima sarà pure improntato al «cauto ottimismo», e tuttavia a Taba, dove sono riprese le trattative tra Israele e l'Olp, torna di nuovo ad aleggiare il fantasma di una data: il 13 aprile, giorno in cui, secondo la «Dichiarazione dei principi» siglata a Washington lo scorso settembre, si dovrebbe concludere il «ritiro-ridispiegamento» dell'esercito con la stella di David da Gaza e Gerico. Messa da parte la «diplomazia dei fax», sopite le polemiche sulla «beffa del Cairo» (un accordo raggiunto e poi stracciato da Arafat, stando alla ricostruzione israeliana, una forzatura unilaterale di Shimon Peres, per il leader dell'Olp), ieri nell'assolata città egiziana si è ripreso a fare sul serio, con la speranza di poter finalmente dare il via libera all'attuazione dell'intesa di Washington. Sin dalle prime battute, una cosa appare comunque chiara: stavolta entrambe le delegazioni sembrano intenzionate ad evitare il ripetersi di «equivoci»; per questo i lavori di Taba sono messi a verbale da due segretarie, una palestinese e una israeliana. Fiducioso appare Nabil Shaath, consigliere diplomatico di Arafat, per il quale «è possibile giungere ad un accordo entro due-tre settimane, ed «ottimista per natura» si dichiara il suo omologo israeliano: ma a dividere le due parti sembra essere di nuovo ...il calendario.

I delegati dell'Olp hanno fretta di strappare un risultato concreto: nuovi ritardi, sottolinea Shaath, «non farebbero che alimentare la delusione nei Territori, rafforzando così i nemici del dialogo», a spese della già «traballante» leadership di Tunisi. Perso il tram del 13 dicembre, quando avrebbe dovuto iniziare il ritiro israeliano, l'Olp non intende in alcun modo restare a terra anche il 13 aprile. «Se cominciamo a smantellare questo punto – afferma Shaath – finiremo per smantellare tutto l'accordo».

Il fatto è, ribatte da Gerusalemme il primo ministro israeliano Yitzhak Rabin, che «non era sacro il 13 dicembre, così come non è sacro il 13 aprile». «Alla base di ciascuna data di riferimento – ha aggiunto il premier laburista – deve esserci la possibilità di raggiungere un accordo preciso, dettagliato, firmato, che consenta di realizzare ogni fase. Le date sono semplici punti di riferimento». Su questo punto, in verità, c'è da registrare una diversità di accenti tra Rabin e il suo ministro degli Esteri. Per Shimon Peres, l'architetto della pace con i palestinesi, i tempi non sono secondari: «Per quanto ci riguarda – ha assicurato il capo della diplomazia israeliana – cercheremo di condurre a termine le operazioni di ritiro entro l'estate», ma tutto dipende, ha aggiunto, «dalla posizione che i palestinesi adotteranno durante la trattativa». Tradotto in termini più chiari: Israele è disposta a rivedere alcuni «dettagli» dell'intesa di massima raggiunta lo scorso dicembre al Cairo, (dettagli non secondari, come la chiusura di alcuni piccoli insediamenti nella Striscia di Gaza) ma non a «stravolgerne la sostanza». E la sostanza è rappresentata dal controllo delle frontiere tra Gaza e l'Egitto, e Gerico e la Giordania da parte delle truppe israeliane, anche se con la presenza «non di contorno» di agenti palestinesi nei valichi di frontiera; e sostanza è la garanzia della sicurezza degli insediamenti ebraici nei due Territori. Su questi punti a Taba si cercherà un nuovo compromesso: quel «compromesso» aborrito dai coloni oltranzisti, che ieri hanno malmenato un giornalista americano e occupato per alcune ore in segno di protesta il ponte di Allenby. Per loro, negoziato è sinonimo di tradimento. □ U.D.G.

Il Pds di Collegno partecipa al lutto del compagno Roberto Meinardi per la perdita della mamma

**GIOVANNINA POTENTE**

Funerali oggi 11 gennaio a Torino, alle ore 13.30 dall'ospedale Giovanni Bosco. Sottoscrive per *l'Unità*.

Collegno, 11 gennaio 1994

Le Unioni del centro servizi del Pds zona Ovest si uniscono al dolore del compagno Roberto Meinardi per la scomparsa della mamma

**GIOVANNINA POTENTE**

Sottoscrivono per *l'Unità*.

Collegno, 11 gennaio 1994

Umberto D'Ottavio, Lorenzo Gianotti, Anna Fuda, Adriano Donegatti e Nino Angelillo sono affettuosamente vicini a Roberto Meinardi, dolorosamente colpito dalla perdita della mamma

**GIOVANNINA POTENTE**

Sottoscrivono per *l'Unità*.

Collegno, 11 gennaio 1994

Bruno Totonelli, con Claudio, Sonia e Fabio e le loro famiglie, annuncia con dolore la scomparsa della cara

**VALERIA**

I funerali si terranno questa mattina alle 11 nella chiesa di S. Maria in Trastevere.

Roma, 11 gennaio 1994

Pietro e Patricia Stramba-Badiale sono vicini a Bruno, Claudio e a tutti i loro cari addolorati per la morte di

**VALERIA**

Roma, 11 gennaio 1994

Duilio e Ronaldo Pergolini con le rispettive famiglie partecipano al dolore della famiglia Totonelli per la morte di

**VALERIA**

Roma, 11 gennaio 1994

Il 6 gennaio '94 in Anversa degli Abruzzi è mancato all'affetto dei suoi cari

**MARIO LA FRATTA**

padre del compagno Walter. Nel darne il doloroso annuncio i compagni della sez. Pds Colli Aniene sono vicini in questo triste momento alla famiglia tutta.

Roma, 11 gennaio 1994

Paolo Bufalini, Emanuele Macaluso, Enzo Marraro, rimpiangono

**FRANCO PEZZINO**

scomparso recentemente, e ricordano il compagno e amico affettuoso, il valoroso militante e dirigente e parlamentare del Pci-Pds di Catania, l'uomo politico rigoroso esempio di disinteresse personale e dirittura. Egli combatté efficacemente per la causa dei contadini e di tutti i lavoratori e dell'autonomia e rinascita di Catania e della Sicilia.

Roma, 11 gennaio 1994

Nel 3° anno dalla scomparsa del compagno

**GIOVANNI FRATE**

i figli e la moglie lo ricordano ai compagni e agli amici.

Roma, 11 gennaio 1994

Piero Fassino si stringe affettuosamente all'amico Gianfranco Brusasco per la scomparsa del padre

**PIETRO**

Roma, 11 gennaio 1994

Le compagne e i compagni dell'area attività internazionali del Pds si uniscono al dolore di Gianfranco Brusasco per la perdita del caro

**PADRE**

Roma, 11 gennaio 1994

Comincia oggi il secondo mese del secondo anno del dolore assoluto per la scomparsa di

**MARINKA**

e, in questo trecentonovantaseiesimo giorno di vuoto e di buio, Gianni Toti, il compagno della vita di Marinka Dallos, artista comunista, commemuore e ringrazia gli amicompagni che ancora si stanno condolendo e, tra questi, in particolare, il poeta Enzo Mazza che ha appena pubblicato un libro di dolorosi «Versi a Marinka» (Biblioteca Cominiana) *in memoriam* della «non dimenticabile», mai.

Roma, 11 gennaio 1994

Nell'11° anniversario della scomparsa l'Unione Aimo e Barale del Pds di Cuneo ed il fratello Antonio ricordano affettuosamente il compagno

**BRUNO NICOLAUSIG**

Partigiano e deportato politico.

Cuneo, 11 gennaio 1994

Nel 13° anniversario della scomparsa di

**ETTORE PAJETTA**

Lucia Billitteri lo ricorda sempre con rimpianto.

Varese, 11 gennaio 1994

È scomparso il compagno

**RANIERO DINI**

padre di Patrizia Dini, assessore regionale. A Patrizia, alla moglie Eunica, e ai figli, ai nipoti e ai generi le fraterne condoglianze della Federazione del Pds, della Cooperativa soci dell'Unità e della nostra redazione. Il funerale si terrà oggi alle 15, con partenza dall'abitazione nel Vicolo degli Orti a Buti.

Pisa, 11 gennaio 1994

La moglie, la figlia, la mamma, il fratello e le sorelle con i cognati e le cognate annunciano la scomparsa di

**MACEO MESSERI**

partigiano combattente nella lotta di Liberazione. Il funerale si terrà oggi a Polcanto, in forma civile, alle ore 15.

Firenze, 11 gennaio 1994

Nel ventesimo anniversario della scomparsa del compagno

**CARLO GIGLI**

i familiari lo ricordano e sottoscrivono per l'Unità.

Lucca, 11 gennaio 1994

**Gruppo Pds - Informazioni parlamentari**

Le deputate e i deputati del gruppo Pds sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute antimeridiana e pomeridiana di mercoledì 12 gennaio.

L'Assemblea del gruppo Pds della Camera è convocata per oggi, martedì 11 gennaio alle ore 10.

VACANZE LIETE

*Gennaio al mare!* Clima mite, appartamenti tre stelle, massimo comfort, prezzo, cordialità al vostro servizio. Residence Riviera - Arma di Taggia (Sanremo).

*Tel. 0184 - 43008*

**COMUNE DI PITIGLIANO**
PROVINCIA DI GROSSETO

*Estratto avviso di gara*

Si rende noto che è indetta gara a **licitazione privata** per la fornitura di prodotti medicinali, stupefacenti, dietetici e parafarmaceutici per la farmacia comunale per l'anno 1994.
Importo presunto lire 750.000.000 (Iva esclusa).
L'aggiudicazione avverrà ai sensi dell'art. 16 comma 1 lettera a) del Decreto legislativo 24/7/1992 n. 358.
Le richieste di invito alla gara, redatte in lingua italiana su carta legale, dovranno pervenire entro le ore 14 del 22/1/1994 all'ufficio protocollo del Comune di Pitigliano, piazza Garibaldi 10.
Gli interessati possono richiedere il testo del bando integrale di gara all'Ufficio di Segreteria del Comune di Pitigliano - Tel. 0564/616322 - Telefax 0564/616738.
Il bando integrale è stato inviato per la pubblicazione, alla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana e per telefax all'Ufficio delle pubblicazioni ufficiali della Comunità Europea in data odierna ed è stato ricevuto nel medesimo giorno.

*Pitigliano, li 7/1/1994*

IL SINDACO: **Brozzi Augusto**

*Lunedì*
con
**l'Unità**
quattro pagine
di
CIBBI